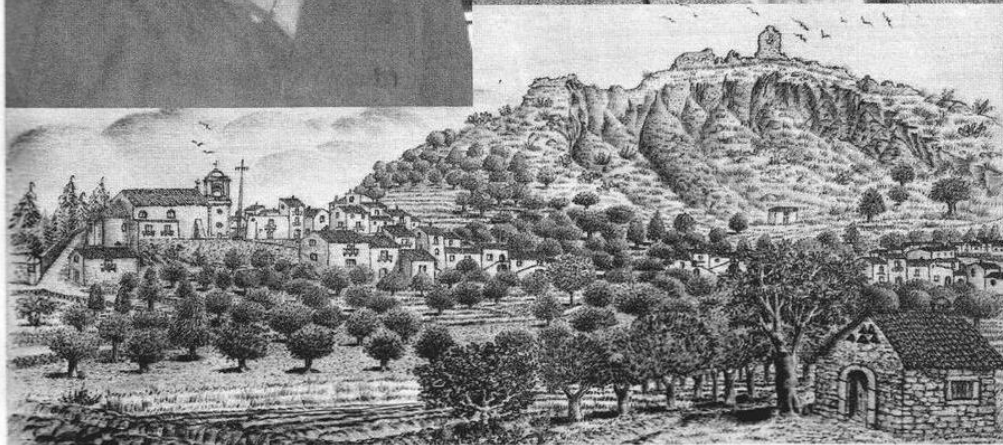
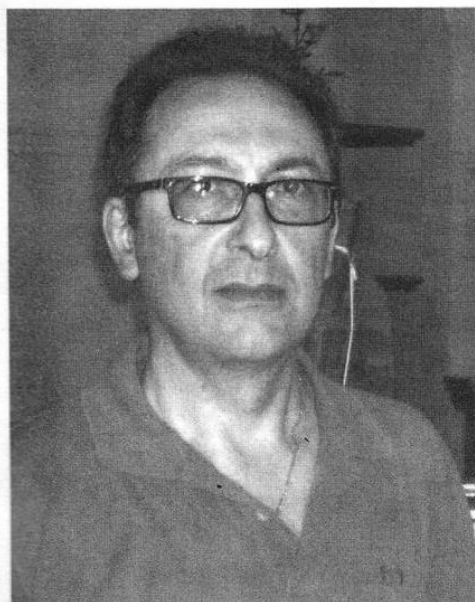


## Il "sacro fuoco" dell'arte di Patanè

Il noto pirografatore di Francavilla di Sicilia sta esponendo le sue opere al "Borgo" di Mitogio nell'ambito della rassegna "AlcantArte". Storia di una passione nata per caso negli anni giovanili, ma dalla quale continuano a scaturire autentici capolavori di precisione nonché "poetiche" testimonianze di un passato che non torna più



**T**ra i qualificati artisti figurativi che in questi mesi estivi stanno esponendo alla rassegna "AlcantArte", l'originale kermesse ideata dai fratelli Vaccaro per consentire ai creativi del comprensorio di farsi conoscere dai turisti ospiti delle loro strutture ricettive, c'è anche il maestro Pippo Patanè, apprezzato pirografatore di Francavilla di Sicilia. In queste settimane di luglio la sua personale per "AlcantArte" è visitabile nei locali del resort "Il Borgo" in contrada Mitogio (frazione di Castiglione di Sicilia, ma adiacente al Comune di Gaggi).

Sono in pochi, in Italia, a praticare la tecnica della pirografia, ossia l'incisione di immagini su superfici lignee attraverso un particolare attrezzo dalla punta infuocata, detto "pirografo", utilizzato a mo' di matita; e Pippo Patanè è, a detta di autorevoli intenditori, il miglior pirografatore operante in Sicilia:

le sue riproduzioni di paesaggi, antichi quartieri, volti umani e soggetti sacri rasentano la perfezione, ossia la quasi assoluta fedeltà all'immagine reale, con tanto di sfumature, chiaroscuri e dettagli (anche microscopici) degni di un prodotto fotografico ad alta risoluzione; un tenue tocco di colore a matita (specie nei paesaggi) conferisce al tutto un'atmosfera quasi "fiabesca".

Tale passione affonda le origini negli anni dell'adolescenza, quando il giovane Patanè faceva parte del gruppo di ragazzi che il compianto frate cappuccino Padre Concetto Lo Giudice coinvolse nelle attività promozionali finalizzate ad inserire il Convento da lui gestito a Francavilla di Sicilia nei circuiti di turismo religioso. Un giorno Padre Concetto mostrò ai ragazzi un particolare "souvenir" che aveva comperato (o gli era stato donato) durante un viaggio: si trattava proprio di una pirografia che af-

fascinò a tal punto Patanè da fargli destinare all'acquisto di un pirografo le prime mance che l'attività di guida del Convento gli aveva procurato.

In questi trent'anni di "acqua ne è passata sotto i ponti" ed oggi le sue opere "arredano" le case di autorevoli personaggi siciliani (*artisti di fama nazionale, personalità istituzionali, ecc.*) che ne hanno apprezzato l'estro e l'alquanto originale tecnica.

E nella sua arte, il pirografatore francavillese trasfonde anche il suo profondo attaccamento al paese d'origine ed alla Valle dell'Alcantara in genere, contribuendo, con quelle incisioni a fuoco simili a miniature medievali, a conservarne le tradizioni locali ed a perpetuare il ricordo di scorci paesaggistici incontaminati e personaggi popolareschi di cui ormai è rimasta traccia solo in foto ed illustrazioni d'epoca che, non a caso, costituiscono spesso le fonti ispiratrici di Patanè.

Eloquente la risposta che il diretto interessato dà quando gli si chiede cosa sia per lui la pirografia. «E' la tecnica - dichiara l'artista - che ho scelto per esternare i miei sentimenti di affetto e di rispetto per la Sicilia e, soprattutto, per la mia Francavilla. I suoi personaggi ed i suoi luoghi. Ed ogni pirografia, nonostante il suo soggetto possa essere riprodotto in più copie, è per me un'opera unica ed irripetibile. Probabilmente, mi affascina il considerare che ogni segno inciso a fuoco è incancellabile e, come tale, richiede pazienza certissima, precisione nel tratto e, soprattutto, massima immedesimazione su ciò che si sta disegnando. Quando, ad esempio, disegno una sterpaglia, io ne sento l'odore; se disegno un frutto ne sento il sapore e penso alla sua fragranza; così come non riesco a disegnare l'origano senza che mi si richiami alla memoria l'inebriante profumo, o la nipitella senza ricordare le sue proprietà curative. Ed andando dal piccolo particolare all'opera nella sua generalità, io rivivo i luoghi che rappresento come se stessi portando lo spettatore con me, dentro il paesaggio o nella storia di un personaggio, quasi fossi una guida. Ecco...: io voglio far vedere e sentire agli altri ciò che io vedo e ciò che io sento, che conosco e che amo».

Ed, in effetti, l'arte pirografica di Pippo Patanè arriva dritta allo sguardo ed al cuore di chi la fruisce: anche chi è più incline ad apprezzare espressioni artistiche d'avanguardia ed astrattiste, rimane profondamente ammirato al cospetto dei minuziosi particolari dei paesaggi e dei volti "antichi" incisi su quei "legni" da una punta rovente guidata da abili mani che sanno ricreare "poesie" d'altri tempi.

**Rodolfo Amodeo**